

Per una sociologia del confine. Spazio e identità nella società contemporanea

Ilaria Riccioni – Carocci, Roma, 2025, pp. 104

Il volume *Una sociologia del confine* di Ilaria Riccioni propone una riflessione articolata e convincente su uno dei concetti più rilevanti per comprendere le trasformazioni della società contemporanea: il confine. La riflessione dell'Autrice, che insegna Sociologia a Bolzano, si colloca nel più ampio dibattito delle scienze sociali, che ha progressivamente superato una visione esclusivamente geografica dei confini. L'obiettivo di questa studiosa non è quello di offrire una trattazione esaustiva o manualistica, bensì di proporre, all'interno del quadro sociologico, un'analisi assai ricca che interpreta il confine non come un elemento statico ma come un dispositivo sociale, simbolico e politico, superando la sua tradizionale riduzione a mera linea territoriale. L'Autrice, infatti, esplora le molteplici declinazioni del concetto di confine e di limite, nelle loro dimensioni teoriche e operative, mostrando come esse attraversino tanto l'esperienza quotidiana quanto la ricerca scientifica.

Nel testo il confine non è inteso esclusivamente come soglia o linea di separazione, ma come concetto utile a individuare contesti distinti e relativamente autonomi, capaci di entrare in relazione con gli spazi circostanti a livello globale e sistemico. Se in origine lo studio dei confini era prevalentemente legato allo spazio territoriale, oggi l'attenzione si estende ai fenomeni di mobilità e migrazione, evidenziando il ruolo dei confini nella regolazione dei flussi e nella costruzione delle appartenenze sociali. Il confine viene inteso come prodotto sociale, risultato di processi storici e relazionali, capace di generare inclusioni ed esclusioni, appartenenze e alterità.

In questa prospettiva, Riccioni analizza l'idea di un mondo 'senza confini' prodotta dalla globalizzazione, mostrando come, al contrario, i confini persistano anche oggi e si riorganizzino assumendo nuove forme e funzioni. Le trasformazioni politiche degli ultimi decenni, infatti, non riguardano soltanto i modelli istituzionali, ma anche i processi attraverso cui il potere viene esercitato e legittimato. Particolarmente significativo è il riferimento al temporaneo ripristino delle frontiere interne europee durante la pandemia, che conferma il ruolo del confine come dispositivo di controllo e gestione dell'alterità.

Il volume è arricchito da esempi empirici di confini, come il caso dell'Alto Adige/Sud Tirolo, territorio di frontiera e provincia autonoma, o del Mar Mediterraneo, spazio che oscilla tra funzione di culla di scambi culturali e ruolo di frontiera politica. Questi esempi mostrano come i confini siano da considerarsi quali spazi complessi e interconnessi con le pratiche sociali, piuttosto che semplici linee fisiche o amministrative. Il confine emerge così come costruzione sociale e culturale che incide profondamente sui processi di identità, appartenenza ed esclusione.

Uno degli elementi centrali dell'argomentazione riguarda la dimensione ambivalente del confine, che opera simultaneamente come dispositivo di separazione e come spazio di contatto, negoziazione e trasformazione: i confini possono agire sia come barriere sia come *"ponti e punti di incontro tra culture diverse"* (pag.14). In questo senso, il confine non è soltanto ciò che divide, ma anche ciò che rende possibile l'incontro e la produzione di identità, ridefinendo continuamente appartenenze e alterità. Come sottolinea l'Autrice: *"l'essere umano è definito dai confini e da come questi confini vengono modellati, in quanto diventano limiti dell'essere, dell'agire e del pensare"* (pag.21).

Nel volume un'attenzione particolare viene riservata, inoltre, all'analisi del rapporto tra confine e identità. L'Autrice sottolinea come il confine diventi uno strumento attraverso cui le società definiscono chi è incluso e chi è escluso, chi appartiene a un 'noi' e chi viene percepito come 'altro', incidendo sui processi di costruzione dell'appartenenza sociale, culturale e politica. In questo senso, il confine assume una forte valenza simbolica, che si manifesta non solo a livello geopolitico, ma anche nella vita quotidiana, nei confini sociali, culturali e relazionali.

Il volume dedica inoltre uno spazio significativo al contesto europeo, mostrando come l'Unione europea rappresenti un laboratorio emblematico di ridefinizione dei confini: alcuni vengono attenuati o resi invisibili,



mentre altri vengono rafforzati, soprattutto in relazione alle migrazioni e alla mobilità. Nel complesso, *Una sociologia del confine* si presenta come un saggio ricco di contenuti che invita a guardare in modo critico e consapevole alle molteplici barriere — visibili e invisibili — che attraversano la società contemporanea. Il libro si configura così come uno spazio critico di riflessione, utile per comprendere come i confini continuino a ridefinire l'agire sociale e le forme di appartenenza nella società contemporanea.

Nell'offrire strumenti concettuali utili per interpretare la complessità del presente, il contributo di Riccioni risulta particolarmente pregnante in un contesto storico quale quello attuale, segnato da migrazioni, conflitti identitari e ridefinizioni politiche. La natura innovativa del volume, che emerge da un'esplorazione trasversale dei concetti di limite e di confine, nei diversi profili disciplinari, geografici, identitari e simbolici, si accompagna a una riflessione sulla dimensione metodologica, che assume una connotazione marcatamente qualitativa. Attraverso questa prospettiva, il libro invita a ripensare strumenti e categorie di analisi dei fenomeni sociali, aprendo a letture inedite delle trasformazioni in atto.

Simona Testana
INAPP